



il lavoro

ORDINE DEL GIORNO

Le donne della UIL vivono con grande preoccupazione l'evoluzione delle norme contenute nella legge 133, ex D.L. 112, relativa *oggi* alle lavoratrici e lavoratori pubblici, *domani* – probabilmente – a tutte e a tutti.

I contenuti normativi, già negativi per tutti i lavoratori – **colpiscono in maniera più dura le donne**, legando le **assenze a qualsiasi titolo** a pesanti decurtazioni del salario.

L'attacco al pubblico impiego, che arriva a valle di una importante campagna d'informazione mediatica strumentalmente orientata, **colpisce nel mucchio senza distinguere tra assenza e assenza**, per realizzare un facile consenso.

Il lavoro e la vita delle donne sono fortemente caratterizzate dall'impegno familiare; le donne si ammalano come ogni essere umano, ma si assentano **anche** per operare quei **servizi di assistenza e cura** di familiari e figli che la **politica irresponsabilmente** scarica da sempre sulle loro spalle.

La legge e le collegate circolari finora emanate dalla Funzione Pubblica:

- ☞ Non chiariscono le voci escluse dai tagli economici derivanti dalle assenze;
- ☞ Fanno pesanti passi indietro sul trattamento delle assenze per maternità facoltativa e per congedi parentali, che vengono assimilate ad assenze “normali”;
- ☞ Trasformano il part-time da diritto dei lavoratori in facoltà dell'amministrazione, sottraendone, tra l'altro, le risorse alla redistribuzione accessoria, strumento previsto nei CCNL e utile compensazione economica per lavoratrici spesso impossibilitate ad effettuare lavoro straordinario per il doppio carico di lavoro sociale e familiare;
- ☞ Trattano con assoluta indifferenza funzioni sociali importanti, quali quella di **assistenza ai familiari portatori di handicap** sancita dalla legge 104;
- ☞ Scaricano sulle amministrazioni le decisioni sulle questioni dubbie, ad esempio se le ferie ricadano o no nelle voci soggette a taglio;
- ☞ Tagliano per tutti le risorse economiche accessorie del 10% totale, su cui si aggiungono ulteriori tagli per ogni giorno di assenza fino a 10 continuativi e per ogni evento anche singolo. A questi tagli si sovrappongono quelli già previsti nei CCNL di comparto; questi si erano già orientati verso una riduzione del trattamento accessorio, ma avevano previsto almeno una salvaguardia ed un recupero economico in caso di malattie gravi o lunghe, salvaguardia che con la nuova norma viene di fatto annullata.
- ☞ Rasentano l'assurdo quando impongono visite fiscali, che *costituiscono voce di spesa* per il datore di lavoro, anche in caso di fisioterapie *eseguite in strutture pubbliche o convenzionate*, come già avvenuto;

... segue ...

☞ incentivano la **presenza in servizio a tutti i costi**, con la preoccupazione che sarà più facile il verificarsi di **incidenti sul lavoro**.

E' di tutta evidenza che **le donne subiranno il maggior danno**, in quanto è statisticamente dimostrato che una donna debba assentarsi più frequentemente dal lavoro in particolari momenti della sua vita, legati alla riproduzione o all'attività di assistenza e cura; se – per ogni singolo evento di assenza, a qualunque titolo effettuata (esclusi i pochi casi fatti salvi dalla legge), per ogni febbre propria o del figlio, per ogni assistente familiare del genitore anziano e non autosufficiente che lascia il lavoro senza preavviso, perfino per i permessi a recupero derivanti dal maggior orario effettuato . . . – per i primi giorni di assenza la retribuzione accessoria subirà un taglio secco, è di tutta evidenza che **le donne lavoreranno con fortissime penalizzazioni e ridotte risorse economiche** poiché tale sottrazione di salario risulterà ancora più incisivo sulle retribuzioni più basse percepite dalle fasce più deboli.

Infine, se l'irrigidimento delle procedure comporterà un ulteriore aggravio di tempi o costi, allora davvero per le donne oltre al danno ci sarà anche la beffa!

Le donne della UIL chiedono pertanto un **deciso impegno della Confederazione e delle Federazioni di categoria** per difendere conquiste sociali e diritti sindacali frutto di lotte e di 60 anni di democrazia, nonché per l'adempimento delle norme contrattuali che già ampiamente garantivano ai dirigenti pubblici strumenti più che efficaci per arginare e colpire gli eventuali abusi da parte di lavoratori che oggi vengono utilizzati per definire strumentalmente "fannullona" un'intera categoria di donne e uomini che adempie ai propri doveri e che si vorrebbe tacitare sui propri diritti.

Per queste prime ragioni e per le molte altre facilmente intuibili, le donne della UIL chiedono che **la UIL si impegni**:

- ☞ per **rifiutare l'attacco strumentale al pubblico impiego**, condotto senza alcun reale interesse per il miglioramento dell'efficienza del sistema pubblico;
- ☞ per **denunciare la vessazione** di lavoratori che – nonostante siano oggi controllati in fasce orarie più estese rispetto al passato – saranno comunque penalizzati economicamente;
- ☞ per la **modifica** dei contenuti della legge 133, verso finalità positive e non punitive, iniziando ad escludere **dalle decurtazioni del salario le assenze per il lavoro di assistenza e cura**.

Roma, 16 settembre 2008.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ